

**MASTER IN**  
**LETTERATURA SCRITTURA E CRITICA TEATRALE**

**A.A. 2009 – 2010**

PROF. FORTUNATO CALVINO

Ardito Carla;  
Autiero Alessandra;  
Bovenzi Maddalena;  
Castellitti Annalisa;  
Chirolli Anna Grazia;  
Compagnino Francesca;  
Di Miero Fabio;  
Esposito Alma;  
Giannelli Giuseppe;  
Grignetti Christian;  
Grimaldi Guido;  
Imperato Luigi;  
Izzo Fiorina;  
Loperto Giuliana;  
Mosca Flavia;  
Musella Manuela;  
Savarese Patrizia.

**SINOSSI**

Don Carmine Ascione, camorrista in decadenza, ha scritto un romanzo ed ora decide di rivolgersi ad una casa editrice affinché venga pubblicato. Fiero del testo composto, ritiene la pubblicazione un riconoscimento culturale ed un modo per affermare la propria verità (secondo lui, la sua attività serve esclusivamente per compiere del bene).

Sin dall'inizio, l'editore si mostra abbastanza perplesso, poi prende la bozza e inizia a leggerla. A seguito delle minacce, decide di pubblicare il libro. Il testo riapre le indagini e porta agli arresti di vari esponenti, coinvolti negli omicidi, citati nel libro. Nel frattempo, Don Carmine entra in un programma di protezione.

# PAGINE NERE

## PERSONAGGI

Carmine Ascione, detto 'o poeta

Editore

Assunta

Lucia

Padre Nicola

Carmela, perpetua

Vincenzo

Michele

Mimì

Anna, sorella di Don Carmine

Pittbull

Giornalista

'O Nirone

Ragazzo

Pasquale, padre della giornalista

Donna Concetta, mamma di Don Carmine

Antonietta, moglie di Don Carmine

Giuseppe, nipote Don Carmine

## SCENA I – DON CARMINE VA DALL'EDITORE

*Al centro della scena una scrivania piena di carte. Un uomo intento a visionare alcune bozze cammina ora verso destra, ora verso sinistra. Entra il boss con un abito elegante e l'aria un po' spaesata.*

- DON CARMINE *(un po' titubante)* Buongiorno, io sono...
- EDITORE *(frettolosamente e scostante)* Sì, sì, buongiorno, buongiorno! *(gli stringe la mano facendogli cenno di accomodarsi)*. Prego. Allora, guardi, non per essere scortese, ma sa, qui c'è tanto lavoro da sbrigare e oggi sono solo in ufficio. Come ha potuto ben vedere non c'è neppure la segretaria! Quindi, andiamo subito al sodo. Come si chiama? Qual è la sua occupazione? Di che si tratta? *(facendo cenno col mento al manoscritto che Ascione tiene fra le mani)*
- DON CARMINE Beh, mi avevano detto che voi editori non amate perdere tempo, ma non pensavo.
- EDITORE Perdoni i miei modi sbrigativi ma, come Le ho detto, ho fretta. Se vogliamo stringere un po' i tempi, eh!
- DON CARMINE Sì, sì... Per carità, non sia mai! Allora, io volevo farvi leggere questo umile libro...
- EDITORE *(sporgendosi dalla scrivania e afferrando il faldone, scorrendone velocemente le pagine)* Libro?
- DON CARMINE Eh sì, libro, pagine appuntate, come le volete chiamare voi.
- EDITORE Manoscritto, manoscritto.
- DON CARMINE Va beh, manoscritto. Sapite me chiammano 'o Poeta pecchè amo scrivere poesie, canzoni e da qualche anno ho messo insieme q qualche appunto, le confessioni di un Don Carmine della "ma-la-vi-ta or-ga-niz-za-ta", come la chiamano tutti.
- EDITORE *(interrompendolo bruscamente)* Ah, ma allora è un vizio! E tutti da me venite! Lei è il terzo in una settimana! Ma mi volete vedere morto?
- DON CARMINE No, no, e perché? Ci mancherebbe altro! No, al contrario me servite vivo. Con me stì problemi non li avreste proprio!
- EDITORE Sì, tutti così dite, poi i guai sono i miei. No, guardi, non se la prenda, ma *(voltandosi sulla poltrona girevole e indicando i faldoni presenti sui ripiani della libreria alle sue spalle)* li vede tutti questi? Eh, questi sono tutti libri sulla camorra, sulla mafia, sulla malavita. Perciò, se ha qualcosa di nuovo è bene, altrimenti mi dispiace, ma deve rivolgersi a qualche mio collega.
- DON CARMINE Ma voi con me non avete nulla da temere, ve lo ripeto. Statemi a sentire. Io sono una persona che conta. Nel mio ambiente, modestamente, sono abbastanza conosciuto. Se voi mi aiutate a stampare questo mio. Scusate, com'è che l'avete chiamato?
- EDITORE *(seccato)* Manoscritto, manoscritto!
- DON CARMINE Eh, eh, manoscritto. 'E nun ve scarfàte. Dicevo, se voi mi aiutate a stampare.
- EDITORE Pubblicare, pub-bli-ca-re... e per favore! L'Italiano!
- DON CARMINE Avete ragione, pub-bli-ca-re... questo ma-no-scri-t-to, io vi posso

EDITORE garantire una certa protezione, diciamo una certa sicurezza, ecco!  
 DON CARMINE Ah, sì? (*ironico*) Una certa sicurezza. È un carabiniere?  
 EDITORE No, il protagonista non è assolutamente un carabiniere, no, per  
 carità!  
 EDITORE Non intendevo il protagonista del libro! Dicevo a Lei! Lei è un  
 carabiniere?  
 DON CARMINE Perché? Tengo 'a faccia da carabiniere!  
 EDITORE Sinceramente, senza offesa...no!  
 DON CARMINE E meno male.  
 EDITORE Sapete com'è avete parlato di sicurezza, pensavo fosse un  
 poliziotto, un carabiniere.  
 DON CARMINE Assolutamente. Diciamo che sono un libero professionista.  
 EDITORE E quale sarebbe la sua professione?  
 DON CARMINE Io aiuto la gente a trovare un lavoro, a uscire dai guai.  
 EDITORE Ah! È titolare di un'agenzia?  
 DON CARMINE Se così vogliamo dire, comunque, torniamo al libro.  
 EDITORE Guardi, sono franco.  
 DON CARMINE Ascione, piacere.  
 EDITORE Lo so come si chiama, me l'ha detto al telefono.  
 DON CARMINE (*ironico*)Ma io non sapevo che voi vi chiamavate Franco.  
 EDITORE (*sospirando*) Lasciamo perdere, andiamo avanti. Dicevo, voglio  
 essere sincero con lei, l'azienda è in brutte acque e non ho risorse  
 al momento da investire nel suo progetto editoriale. Se volesse  
 essere così cortese da passare tra qualche mese, qualche anno, se  
 sarò ancora qui.  
 DON CARMINE Ma di che risorse parlate?  
 EDITORE Economiche, soldi! Non le posso finanziare il progetto.  
 DON CARMINE E qual è il problema, me lo finanzia io!  
 EDITORE Eh, è una parola! Ma lo sa quanti soldi ci vogliono per pubblicare  
 un libro?  
 DON CARMINE Sinceramente, no, non lo so. Ma ci possiamo mettere d'accordo  
 EDITORE Ma non c'è bisogno di avere tanta fretta.  
 DON CARMINE Quando si tratta di affari a me non piace aspettare, e non mi piace  
 nemmeno far aspettare gli altri.  
 EDITORE Mi lasci almeno il tempo di dare un'occhiata al libro per vedere  
 dove devo intervenire, cosa bisogna ultimare.  
 DON CARMINE Secondo me non c'è nulla da cambiare. Diciamo che il libro  
 esprime un punto di vista nuovo sulla cosiddetta ma-la-vi-ta.  
 Diciamo che qui parla l'altra campana, e sicuramente i fatti  
 raccontati qua dentro (*indicando il manoscritto*) sono più veri di  
 tutte le storie che si raccontano in giro. Per esempio, leggete il  
 terzo capitolo quello è fatto meglio di tutti quanti. Eh, che ci  
 volete fare? La gente, certe volte, (*gesticolando con le mani*) parla  
 assai, senza sapere, e non sempre il diavolo è così brutto come lo  
 si dipinge. Beh, (*alzandosi*) allora ci sentiamo! (*Sporgendosi sulla  
 scrivania e roteando l'indice intorno al suo volto*) Io tengo una  
 sola parola e una sola faccia. Possiamo ritenere concluso l'affare,  
 sì?  
 EDITORE (*leggermente perplesso gli stringe la mano*) L'affare, sì, sì, certo,  
 mi dia il tempo di controllare qualcosa e, se c'è qualche ritocco da

fare (*vedendo il disappunto di Ascione*). Me lo faccia prima leggere! Sa, noi editori siamo un po' pignoli. Beh, allora arrivederci! Le faremo sapere.

DON CARMINE     Statemi bene e buon lavoro. Anzi buona lettura!

*Ascione esce di scena e l'editore si appoggia allo schienale della poltrona un po' pensieroso. Esita qualche istante, poi afferra il manoscritto e inizia a leggere.*

EDITORE     Ormai scrivono tutti in questo mondo, ce stanno più scrittori che lettori. Diamo un'occhiata per curiosità. (*comincia a leggere*) Capitolo terzo, vediamo un po' (*inizia a camminare lentamente da destra a sinistra, leggendo il manoscritto*). "A gente crede ca simme tutti malamente, quanno po' simme nuje ca sistemamme 'e cose, se aspettassemo 'o stato, 'a politica stessèmo frìsco. 'O diceva sempre mammà, ccà, stamme 'a fa' l'interesse 'e tutte quanto, compreso 'o nuòsto. Mo pe' ve purta n'eseempio pigliammo 'a storia 'e donna Assunta...". (*Si blocca di colpo*)  
Ma questo è pazzo!

## SCENA II – UN INNOCENTE IN VENDITA

*Durante la lettura, si materializzano i personaggi del libro: appaiono in scena una donna sotto la trentina che siede di spalle e Don Carmine, detto 'o Poeta del quartiere. Buio sull'editore. Dal buio, emergono lentamente i protagonisti della scena.*

- DON CARMINE Assuntì 'e che passate!?! Tiene 'na faccia, ca me pare 'na statua 'e prèta lavica 'e Pompei, che è succièso!
- ASSUNTA *(disperata)* Sta vita mi sta' sprofondàno.
- DON CARMINE Eh Assuntì 'e comme si catastrofica.
- ASSUNTA Nun pazziate accussì, io stongo overo 'nterra.
- DON CARMINE Eh che sarrà maje.
- ASSUNTA Maritèmo Ciruzzo.
- DON CARMINE E' proprio bravo cu 'o contrabbando 'e sigarette.
- ASSUNTA Me vo lassa, nun me l'ha ditto ancora ma io l'aggio capito. 'Na femmena 'e capisce cierti cose.
- DON CARMINE E pecchè? Vuje ve vulive accussì bene.
- ASSUNTA Io songo 'na femmena c' 'a sempe fatto tutto ccose pe' l'òmmo suoje, ma nun ce riesco 'a ddà 'nu figlio. Maritemo 'o desidera tanto cchiù 'e me.
- DON CARMINE Assunta ma tu faje tutto chello ca 'na femmina adda fa' cu 'o proprio marito?
- ASSUNTA Vuje tenete sempe 'a capa 'a pazzia, eh? 'A cosa è n'ata, è ca nun pozza ave figli, comme se dice so' stitica?
- DON CARMINE Sterile, Assuntì sterile.
- ASSUNTA Nun saccio quale maledizione tenimmo ncuòllo p' 'a cattiveria d' 'a gente. Inzomma nun pozzo asci 'ncinta. Avimmo fatto tutto chello ca putevèmo fa'. Vuje 'o sapite maritèmo tene cunuscenze 'o Polliclinico m'hanno fatte l'impossibile, niente nun 'o pozzo avè.
- DON CARMINE Assuntì 'o saje pure nuje nun hammo avuto figlio, ma pecchè nun so venuti e mica n'avimmo fatto nu dramma.
- ASSUNTA Ciruzzo mio nun se ne fa' 'na ragione, vuo' 'nu figlio, ha pigliato nu puntiglio, tutte 'e juorne, da matina 'a sera, me dice che vuò na creatura, 'nu màsculo n'erede comme dice isso pecchè n'addà fa' nu campione, il nuovo maradona.
- DON CARMINE Va buò, ma chillo sbarea, dice accussì pe' dicere.
- ASSUNTA No! Sta storia ce sta purtanno a nun ce parlà cchiù, quanti vote 'a sera si s'accumèncìa cu discussioni inutili. Po' venèno sere ca nun s'arritira proprio. 'O sto perdenno. Me lasse, 'o sento, e se piglia 'a n'ata, e se ne va!
- DON CARMINE Assuntì te staje sbagliàno, maritèmo Ciruzzo stravede pe' tte.
- ASSUNTA Don Don Carmine chillo nun me guarda cchiù comme 'a primma. E si capisce so' 'na terra secca addò ai voglia 'e semmèna, tanto nun cresce niente! Nun saccio cchiù c'aggià fa'!
- DON CARMINE Assuntì nun ti preoccupare, ce penzo io. Ce penzo io! Nun te voglio verè accussì infelice lasse fa' a me! Nun ce stanno problemi ca Don Carmine Ascione nun po' risolvere. 'A famiglia mia è sempe stata 'na tutela p' 'o quartiere. 'O saje no, comme ce

chiammàno? “I benefattori”, e vòte penzo ’a tutto ’o veleno ca ce vottàno ’ncuòllo. Scrivono libri, fanno film, senza manco sapè ’e che stanno parlanno, ave ragione ’o Premierre, ce facimmo sulo ’na figura ’e mmerda internazionale! ’Nu juorno ’a scrivo io ’a verità dinto ’nu libro!

ASSUNTA Perdonate l’ignoranza, ma come facite ’a me fa’ avè ’nu figlio d’’a Ciruzzo mio.

DON CARMINE Assuntì ’a soluzione ce sta’! È collaudata, tu ’e ’a fa’ sulo chello che te dico io. Ce sta ’na guagliòna, ’a figlia d’’o rospo. ’O pàte è malato nun po’ cchiù faticà, nun s’ha passano bene e allora ’a figlia se guadagna coccòse facenne figli su commissione. Tu ’a pave, ’e chella cu l’òmmo suoje te fa ’o bambenièllo. Oppure cu ’o seme ’e maritato, ma senza avè rapporti carnali...’e capito? Però non può scegliere ’o sesso, chello no! Tu prima, ce daje ’na caparra annanze e doppo ’o svezzamento, ce dai ’o riesto pattùito. Lineare, no?

ASSUNTA Uh, madò vuje site n’angelo? Mo c’’o dico a Ciruzzo, sperammo ca nun fa storie.

DON CARMINE Assunta, considerati già mamma, e m’arraccumanno, si è maschio ce da’ ’o nomme mio?

ASSUNTA Gesù è naturale! T’avessero chiammà tutte quante Salvatore, peché tu si ’o Salvatore d’ ’o quartiere (*baciando le mani di Don Don Carmine*) ’Na femmena ca nun può da’ ’nu figlio ’o marito che femmina è? È n’òmmo senza pesce! ’Na panza che non se regna, è sulo ’na brutta copia e n’òmmo! Ah! Ma devo seguire tutto! Aggia vedè comme cresce ’a panza ’e chella, ’a voglia assistere ’e verè comme cu ’a allatta ’o piccirillo mio. Mo’ sento sarrà masculo, come ’o vo’ Ciruzzo, chìno ’e luce comme ’a n’angelo do’ presepe. Delicato comme ’a ’na porcellana ’e Capemonte, madò, nun veco ll’ora!

DON CARMINE Qualcuno po’ storcère ’o naso pe’ chello ca stamme facenno pechè dice ca è sbagliato. Pè l’ammore d’’e criature nun ce sta morale! Ma vuje ’e sorde ’e tenite?

ASSUNTA Sìte proprio ’nu poeta.

*Buio. Editore nel suo studio legge il manoscritto:*

EDITORE “...Eh ’nu poeta, ma chi mai si immaginava che solo doppo ’nu pare anni e tarantelle turnavano a bussà a porta mia...”

*Buio sull’editore mentre legge. La luce illumina Assunta dall’altra parte della scena.*

ASSUNTA (*apprensiva*) Don Ascione, don Ascione songo Assuntina. V’aggia parlà.

DON CARMINE Uè uè, e che stato, nun facite burdéllo!

ASSUNTA Don Carmine, sono Assuntì, madonna mia e che è succieso!

DON CARMINE (*apre la porta*) Assuntì stai calma, stai tutta surata, ma che hai fatto?

ASSUNTA Chella incubatrice vagante vo areto ’o figlio mio, vuje avite

capito? Se vo ripiglià Carminiello mio, e che aggia fa, l'aggia accirere.

- DON CARMINE Aspetta n' attimo! Assettete e racconta, ti va nu caffè?
- ASSUNTA Ma che caffè, è meglio 'na camumilla, sto troppo agitata. Chella femmina malamente, accusi bellella essa, vo arèto 'o creaturo. 'A ditto ca Ciruzzo mio ha canusciuto 'o marito suoio, e 'nzième so' juto 'a parià in giro e chillu strunzo se ne è andato via 'e casa con una minorene, lasciando l'incubatrice vagante, senza òmmo e senza 'o creaturo mio, accusi per ripicca se' vo ripiglià a Carminiello. E' sempe 'o figliuoccio vuosto, Ciruzzo a fatto 'o guaio.
- DO CARMINE Famme capì! Ciro ha presentato 'na guagliuncella al marito di Lucia? E isso se ne juta 'e capo pe' chella? E a lassato a Lucia? E mò per reazione essa vò areto 'o piccirillo? Stai calma! È giusto ca staje accusi, sei una brava mamma e stai preoccupata, ma non te ne incaricà, mò beviti sta cammumilla, come sempre ci sta 'o Poeta ca accòncia tutto.
- ASSUNTA E cosa avete previsto? C'aggia fa'? L'aggia accirere 'a chella zoccola?
- DON CARMINE No! Tu non è fa niente, te rilassà; tornatène 'a casa e aspetta là cu Carminiello e Ciruzzo, ca po' vi faccio sapere, ma statève zitti, mi raccomando, statève zitti!
- ASSUNTA Don Carmine vi devo fare una statua! Vi devo apparecchiare 'na festa, a fa' venì scuòrno a chella 'e Pierigrotta, vò giuro, quanto siete bello (*baciando le mani*).
- DON CARMINE Aggia chiammà 'a Lucia, chella che sta vicino 'o pescivendolo, abbascio 'o rione, a figlia do' rospo.

*Mentre Assunta va via, Don Carmine chiama Lucia, la madre naturale del bimbo.*

- LUCIA (*si avvicina a Don Carmine*) Salve Don Ascione, come mai mi avete chiamato? C'è qualche problema?
- DON CARMINE Ciao piccirè, ma che è stato? È venuta da me Assuntina, te la ricordi bene, vero? Mi ha detto che te vuò ripiglià 'o creaturo, e questo è 'na cosa sbagliata, nun ti si pigliato e sòrde'? E mò che buò?
- LUCIA (*irritata*) Quell'òmmo 'e merda! 'E Ciruzzo sapite che ha fatto?
- DON CARMINE E cosa ha mai fatto Ciro? Famme capì, dici, dici.
- LUCIA Era passato un anno doppo 'o sgravamente, che Diego, mio marito, e Ciro, hanno stretto amicizia.
- DON CARMINE E allora? E nà cosa bella!
- LUCIA Una cosa bella? E mò che vi racconto, non potete darmi torto, don Ascione. Ho apparato, e 'o overo, i soldi per le cure pè papà, e tutto andava bene, fin quando, 'o guagliòne mio, mio marito, m'arronzàva, iève sempe fujenno, e va buò... 'a quanno frequentava Ciruzzo mio a casa nun turnava cchiù, 'a notte steve sempe fòre; m'aggio accumulato a preoccupà, accumulavo a capì!
- DON CARMINE A capì che cosa?
- LUCIA Me servevàno e sòrde, e ho rispettato i patti, ma nei patti non c'era che Ciruzzo istigava mio marito a fuì cu 'na minorene!
- DON CARMINE E che c'entra Assuntina?
- LUCIA Adda soffrì comme stò suffrènno io, e se non mi dà mio figlio

chiamo la polizia!  
 DON CARMINE E mò stai sbagliando, piccirè!  
 LUCIA (*gridando*) Faccio la pazza, avite capito, faccio 'a pazza!  
 DON CARMINE Vabbè me la vedo io, stai calma e torna a casa 'e pàteto, che sta male e sicuramente vò vicino a figlia, vai, vai, sistemo tutto io.

*Lucia torna a casa e in scena resta don Carmine in penombra, mentre torna in luce l'editore che riprende a leggere il manoscritto.*

EDITORE “...Cà aveva fa', dovevo trovare una soluzione immediata, accusì s'adda fa sì vuò gestire tutto; e non potevo permettere che il piccolo Carminiello fosse 'nu pacco postale e Assuntina 'na mamma tradita, cosa avrebbe pensato il quartiere? O che Lucia, in uno scatto 'e follia mi denunciasses, così m'aggio spugliato da vesta dò poeta, pè piglià chella dell'uomo d'affari. Prima cosa ho fatto sparire Diego, il marito di Lucia, 'o munno avessa sapè che i maiali mangiano tutto cose, persino l'essere umano, e non è stato complicato. Più difficile è stato invece convincere Lucia a prendere i voti e diventare una suora di clausura, accusì nun parla con nisciuno e se sta zitta, e chella ha fatto a pazza. Comme è stato strano vedere na guagliùncella, assaje bellella, ca traseva dinto a nu convento, nun ce poteva pensà, ma si sa che don Carmine è molto persuasivo quando vuole, così tutto finisce bene, è una questione di lieto fine...”

*Squilla il telefono, dopo aver esitato risponde e parla distrattamente alla segretaria*

EDITORE (*esitante*) Pronto? Ah, sei tu! Sì, ho capito. Sì, sì, va bene! E non lo so quante copie, io sono ancora impegnato nella lettura. No, non me la passare la telefonata. Ho capito che vuole parlare con me, ma io non ho ancora finito, ti ho detto. Non saprei che rispondergli, adesso. È troppo presto. Digli di richiamare o ripassare un altro giorno. Non mi passare nessuna telefonata, non ci sono per nessuno. Sono fuori città. (*rimette giù il telefono, riprende a leggere il manoscritto. Squilla di nuovo il telefono*). Che c'è ancora... ah è lei? Buon giorno sì. Sì signor Ascione... sì, ho già... sì ho letto con attenzione il suo... sì... no ma si figuri... ho avuto modo di ... sì ho letto alcune parti, una buona metà del lavoro, almeno. Mi sono fatto un'idea chiara... Sì... sì, con alcuni miei collaboratori stiamo valutando per capire quanto può... no! sono valutazioni necessarie. Capisco il suo entusiasmo, è tipico di ogni autore... sì... no sa, sa cos'è io faccio il mio lavoro... Sì ho capito... lei ha fatto il suo da autore e... ho capito che non è un problema di soldi... ma... guardi la richiamiamo di sicuro... Certo, come tentavo di spiegarle un attimo fa, dobbiamo fare diverse valutazioni, dobbiamo calcolare quanto sia utile per noi ma anche per lei... sì... soprattutto se lei stesso vuole investire una cifra che come le ho spiegato è considerevole, è mio compito valutare quanto le convenga... sì altrimenti sarebbe una semplice operazione di stampa per la quale esistono delle ottime tipografie... no... no... che c'entra... non si offenda, non voglio, non volevo fare riferimento al suo lavoro, parlo in generale. Come le ho spiegato ho letto una buona metà del lavoro e veda... ecco... si tratta di un materiale

incandescente, non facile da trattare... allora bisogna essere cauti, stare attenti... sì, sì, le sto dando la giusta attenzione non si preoccupi, sa abbiamo molti libri in stampa, alcuni in fase di editing, purtroppo siamo in pochi, non siamo una grossa azienda e allora... sì prego... *(cede la parola alla persona all'altro capo del telefono, pausa più lunga)* no, scusi non ho capito... *(il tono diventa preoccupato)* no... Cosa intende signor Ascione? ... no ma... guardi non capisco perché... non mi sembra il caso di... certo, certo che ho capito... sì... sì... è molto chiaro il suo discorso... come ho provato a spiegarle ci sono diverse difficoltà... no, no, no per carità... non è che non voglio capire, lei è stato chiarissimo... guardi... se lei la mette così, cercherò di fare il possibile... la chiamo in questi giorni... non si preoccupi... sì, sì la chiamo io... buona sera a lei. *(riattacca il telefono, si guarda intorno, sospira)*. E mo come cazzo faccio?

*Buio.*

### SCENA III – IL PRETE IL PIZZO LA PERPETUA

*Interno di una chiesa. Un altare con candele accese. Padre Nicola armeggia con le candele votive, spegnendone alcune*

PADRE NICOLA *(soffiando sulle candele)* Ah, ma donna Carmela è tosta sa'...è dura! Aggio ditto tanta vote ca 'e ccannèle ogni tanto s'hanna stutà ca se consumano.

CARMELA Don Nico' mi aveto chiamata?

PADRE NICOLA No, non vi ho chiamata, vi ho nominata.

CARMELA Uh Don Nicò che stamme facenno nu reality shop.

PADRE NICOLA Se, sulo 'o reality ce manca

CARMELA Vuje m'avite nominata, embè c'aggio fatte sta vota.

PADRE NICOLA Ccà dintò me pare a festa 'e Piedigrotta..'e cannèle costano care e nuje nun 'e putimme accattà, la chiesa è in deficit.

CARMELA Ma 'a gente l'appiccìa per indorare il santo e io qualcuna 'ne stuto e cocchedùno 'a lasse appicciàte. Accussi po' essere ca se move 'a fa quacche grazia.

PADRE NICOLA Eh già, quello poi il santo si fa indorare dalla quantità di candele a metta 'a gente.

CARMELA Io seleziono, scelgo sulo chillo c' 'o fanno cu devozione.

PADRE NICOLA Carmè ma statte zitta, pe' piacere.

CARMELA Eh, e va bene, chianu chianu, nun ve facite brutto voi vi doveto tranquillizzare, a verità l'aggia dicere. 'O zio ave proprio ragione. Se capisce pecchè ccà nun ce vò maje venì

PADRE NICOLA *(nervoso)* 'E mò sta cose che c'azzecca. Mio zio, sua eminenza, non viene spesso a trovarmi perché è impegnato con gli affari della diocesi e comunque chiste so' affari ca nun te riguardano.

CARMELA P'ammore 'e Dio... io parlavo pe' parlà.

PADRE NICOLA Anzi, speriamo ca penzo nu poco pure 'a nuje al congresso sulle Dolomiti.

CARMELA *(distratta, fraintende)* Uh, e comm'è ca stanotte non avete dormito? Avite mangiato pesante?

PADRE NICOLA *(precisando, visibilmente seccato)* Sulle Dolomiti, è un luogo in montagna, c'è un congresso e tra le altre cose si discute sulle chiese che n'hanno bisogno. Sperammo ca s'arricòrde 'e nuje e ce fa' avè qualche sovvenzione pe' accuncià stu' presepe.

CARMELA 'E chi ave bisogno cchiù 'e nuje.

DON CARMINE *(si ferma con le mani dietro la schiena e osserva l'interno della chiesa valutandone l'aspetto, è vestito in modo elegante)*

CARMELA *(bisbigliando a don Nicola che si trova di spalle intento a sfogliare il breviario)* Don Nicola, don Nicò!

PADRE NICOLA Che c'è ?

CARMELA Ce sta 'nu signore tutto apparecchiato..avutatève.

PADRE NICOLA *(scrutando verso il fondo)* E chi è? Dovrei conoscerlo?

CARMELA E vedite bbuono, cercate e v'arricurda', mamma mia, chillo me pare na perzona impurtante.

PADRE NICOLA Mo ca arriva cchiù vicino capisco chi è! 'O saje ca 'a luntano nun ce vece.

*Mentre il boss avanza lentamente verso di lui, donna Carmela si dispone a lato del parroco.*

DON CARMINE Don Nicola, buongiorno.

PADRE NICOLA Ah siete voi, Don Carmine, da lontano non vi avevo riconosciuto. D'altra parte noi ci siamo parlati raramente.

DON CARMINE Eh già! Questa chiesa è "antiqua", non è vero?

PADRE NICOLA Stile barocco, nel suo splendore però, adesso lo stile non si riconosce più, avrebbe bisogno di qualche ritocco.

DON CARMINE Eh..qualche ritocco, e site arrivato, ccà me pare Casamicciola.

CARMELA Si avite ragione Don Carmine, qua ci vuole una "ristorazione".

PADRE NICOLA Sì, arapimmo 'nu ristorante.

DON CARMINE Già, la signora voleva dire restaurazione.

CARMELA Ah..avite capito? 'O signore s'è truvato ccà per combinazione.

PADRE NICOLA *(seccato a donna Carmela)* Ma stai zitta.. a forza vuò mettere lengua, sa'. Scusate a volte le pie donne fraintendono *(a Carmela)* il signore intende parlare di lavori di restauro.

CARMELA Ah si ce vonno proprio, ca è diventato 'nu scavamiento 'e pumpei.

PADRE NICOLA Ho fatto una richiesta di sovvenzioni ma sto aspettando ancora, speriamo bene.

CARMELA *(invadente prende la parola)* Eh avimme voglia 'e aspettà. Ccà campammo 'e speranze...don Nico' spostatevi *(intromettendosi nella conversazione)*, stù Don Nicola ccà, 'o vedite? È troppo "riservato", si vulesse, doje parulèlle 'o zio vescovo e..

PADRE NICOLA Ma chi ti ha detto di rispondere in mezzo.

CARMELA No, che c'entra "eva" così per dire!

DON CARMINE Però ave ragione 'a signora. Voi tenete lo zio vescovo, allora è presto fatto. Basta una domandina e le sovvenzioni arrivano, come si dice, a pioggia *(al prete, insinuante)* Chillo o zio vuòsto sicuramente sa quello che deve fare a chi si deve rivolgere o no?

PADRE NICOLA *(sulle sue)* Veramente io sono un poco contrario a chiedere favori a mio zio. Io sono sempre andato avanti con le mie forze, con le mie idee e con la carità dei miei parrocchiani, anche se non nego che in questo caso l'impegno per me solo è troppo gravoso.

DON CARMINE Lo so, lo so nel quartiere si parla di voi. Vi conoscono tutti, vi conosco anch'io, e vuje cunuscite me.

PADRE NICOLA Beh adesso devo abbandonare questa conversazione pechè devo prepararmi, tra mezz'ora c'è la messa vespertina.

DON CARMINE Un momento e vi volete liberare di me così facilmente. Dobbiamo procedere con ordine, dobbiamo parlare di affari. *(mentre parla si aggiusta il bavero della giacca)*

PADRE NICOLA Scusate non credo di avere affari da concludere con voi.

DON CARMINE E se non mi fate parlare? Dunque don Nicò, mio padre, Don Peppe Ascione, mi ha battezzato in questa parrocchia quando c'era l'altro parroco, poi per affari mio padre è stato costretto a viaggiare ed io con lui.

PADRE NICOLA Capisco! Per questo vi conosco poco avete frequentato altre parrocchie.

DON CARMINE Dovete sapere che la scuola l'ho frequentata ma.. non ho mai trovata, come si dice, un ambiente adatto alla mia intelligenza, alle mie capacità.

PADRE NICOLA *(fingendo di compenetrarsi)*Capisco, capisco.

DON CARMINE Allora ho deciso che a quindici anni poteva anche bastare, anche perché 'a licenza elementare non me la volevano proprio dare.

PADRE NICOLA Embè, certo, quella poi è un poco complicata

DON CARMINE Eh già perché il maestro, chillu fetente diceva che io steva appiccicàto con la grammatica, che le tabelline nun 'e sapevo.

PADRE NICOLA *(ironico, mentre lustra la tonaca con le mani)* Guardate un poco, mettono in giro certe calunnie.

DON CARMINE Poco male so cresciuto 'o stesso, ho iniziato a seguire mio padre. Allora il lavoro di mio padre, un lavoro di responsabilità, mi costringeva a girare, a viaggiare, a cambiare continuamente città e così ho iniziato a leggere e 'a studiare da solo e sono diventato... Site addiventato "autoritratto".

CARMELA Carmè che è ditto?

PADRE NICOLA Si è "istruttòto" da solo senza la necessità di andare a scuola.

CARMELA Proprio così.

DON CARMINE Ho capito, avete abbreviato i tempi, ma nella vita, il pezzo di carta serve.

PADRE NICOLA Ah, ma se è per questo i pezzi di carta io ce li ho.

DON CARMINE Ah sì ?

PADRE NICOLA Uhh! Quanti ne volete, elementari, medie superiori, sapete, mio padre è molto conosciuto e dinta 'na botta m'aggia pigliàto tutte cose.

DON CARMINE Insomma ..li avete comprati?

PADRE NICOLA Comprati, mò, mi sono stati gentilmente offerti. Ora me manca 'o pezzo 'e carta cchiù 'mpurtante.

CARMELA 'A raulea!

DON CARMINE Già la laurea ma ci arriveremo!

PADRE NICOLA Scusate, ma stiamo parlando già da un po' e non ho ancora capito

- in che cosa posso esservi utile.
- DON CARMINE Un momento, e mò arriviamo al punto! Sapete in questo periodo si parla molto di potere, di capi, di boss, di prepotenti. 'Ncopp''o 'e giornàle scrivono nu sacco 'e fesserie, sapete comm'è 'a ggente parla assaje (*con intenzione*) predica contro questa brava gente, non è vero, don Nico'?
- PADRE NICOLA (*ironico*) Eh già! Calunnie messe in giro da falsi predicatori!
- DON CARMINE Perfettamente, calunnie schifose messe in giro d' 'a gente ca nun sape' che lo scopo di queste brave persone è di mettere ordine, ordine nel caos generato d' 'a tanta fetiènti che stanno in giro.
- CARMELA (*che ha seguito tutto il dialogo parteggiando ora per l'uno ora per l'altro, barcamenandosi tra i due con mimica e cenni di assenso adeguati alla circostanza*) Uh, avite voglia quanti fetiènte ce stanno in giro, figuratevi ca io...
- PADRE NICOLA (*visibilmente seccato, la interrompe*) Va bene Carme', mò nun è 'o mumento, ce lo racconti dopo.
- DON CARMINE Dunque torniamo alla chiesa, qua, io so' sicuro che le sovvenzioni arrivano; ho sentito dire in giro che è tutto pronto manca qualche firma, ma è tutto stabilito. Ora però la palla passa a voi, eh già ve serve na ditta seria, accreditata, conosciuta. Cca 'e lavori s'hanna fà bbuòno.
- CARMELA Mo' ave ragione 'o signore! Chisto è nu scavamiento 'e Pompei.
- PADRE NICOLA (*la fulmina con un'occhiataccia*) Vedete la mia parrocchia non è ricca, non so come abbiate avuta la notizia delle sovvenzioni, ma io non sarei così sicuro che arriveranno, non sono un parroco così in vista come vi pensate.
- DON CARMINE Nun ve jettate 'nterra, se parla molto 'e vuje. Nun sulo po' 'o zio vuòsto.
- PADRE NICOLA Beh, visto che lo conoscete e sapete della parentela, ca sta Carmela pe' testimone, è troppo preso dalla diocesi, sapete non si può occupare di una parrocchia residenziale come questa.
- DON CARMINE Io già saccio che ha preso a cuore la vostra parrocchia e cu 'a nomea ca ve site fatto nun c'è vulute granchè p'ottenè i finanziamenti.
- PADRE NICOLA Ma si pure fosse accussì, voi che c'entrate, scusate?
- CARMELA Uh mamma mia Don Nicò e comme site pesante si ha ditto ca 'a saputo ca stanno arrivanno.
- PADRE NICOLA (*irritato*) Carme', tu non devi intrigare degli affari della chiesa, in queste cose, non devi interloquire.
- CARMELA No, pe' carità e chi loquisce. (*tra sé*) Ma che brutto carattere ca tene, mamma mia (*si fa da parte riprendendo a sistemare la chiesa*).
- DON CARMINE (*in tono perentorio*) Donna Carmela, jate dinto 'a sacrestia a preparà 'e paramienti p' 'a funzione, ca Don Nicola adda celebrà. (*Donna Carmela, intimidita, esce*). Don Nico', noi ci siamo spiegati
- PADRE NICOLA Non credo di aver...
- DON CARMINE (*ignorandolo continua*) Non appena riceverete la notizia delle sovvenzioni dovete mettere 'na bona parola per le gare di appalto, per i lavori che ci saranno avremmo bisogno di vostro zio.
- PADRE NICOLA E cioè?
- DON CARMINE (*si avvicina ancora di più al prete, stringendogli il davanti della*

*tonaca in un pugno*) La gara la dobbiamo vincere noi, o meglio, la ditta di Vincenzo Annone, quello è mio cognato, è il fidanzato di mia sorella, e guagliùne hanno bisogno di soldi, sapite, s'hanna spusà.

PADRE NICOLA *(ironico)* E io debbo fare la dote

DON CARMINE Precisamente, anzi il matrimonio lo facciamo qua, a lavori ultimati lo celebrate voi, mi raccomando 'na bella predica, sapite io ci tengo alle cose religiose.

PADRE NICOLA *(alterato)* Sentite, in tanti anni di sacerdozio sono sempre andato avanti per la mia strada e non ho mai accettato compromessi, e sì che nella mia parrocchia ne sono passate di anime, bianche e nere, gentaglia senza coscienza che ha cercato di mettere le mani sugli appalti dei lumini e delle candele per la parrocchia, sulle somme di danaro che i donatori più facoltosi inviano ai missionari in Africa. Se songo arrubbate tre calici e dduje ostensori, pecchè nun vulevo avé niente a che fà cu don Peppe l'apparatore, un'altra persona che fa del bene in questo quartiere. Figuratevi se adesso mi voglio far impressionare da voi. Io ho sempre fatto e detto quello che pensavo.

DON CARMINE *(ormai minaccioso)* Amico mio, sienteme buono 'e po' nun ce turnammo cchiù 'a coppa. Abbiamo parlato già assaje e a me non piacciono le chiacchiere. Innanzitutto, stateve accòrte 'e prediche, stateve accorto a chello ca dicite. Inzomma nun facite 'nciuce 'ncopp''a 'a famiglia nosta. Nun saccio si sapite pecchè Don Alfonso, 'o parrucchiàno 'e primma, se n''è ghiùto. Pensateci buono quanno arapite 'a vocca. 'A storia se p''o ripetere. A presto!

*Buio, Padre Nicola rimane in scena. Torna una luce fioca su di lui, è furibondo.*

PADRE NICOLA Ma chisto che se m'iso 'ncapo, primma ci ostacola con gli appalti, mi sbeffeggia in chiesa. 'E nun parlamme 'e chello ca 'a fatta 'a Squacchiòsa. 'A femmena aveva avuta parola da me, ca 'o santo 'mprocessione l'aveva purta vestito 'a lutto visto ca ati duje giovani so' stati accise dinto 'o quartiere. Uno 'e chisto era proprio 'o figlio e sta' femmena! E Don Carmine che fa? Leva 'o matello niro da 'e spalle do Santo e pretende ca 'a banda nun sona a morte! Accussì aggio ordinato ca 'o santo se ne puteva turnà dint' à chiesa, niente lutto, niente processione!

*Appare Don Carmine con davanti un guardaspalle, è serio*

DON CARMINE 'E 'o mumento 'e ce parlà.

GUARDASPALLE Don Carmine vulite ca sistemo io 'a cosa?

DON CARMINE No, mo veco io.

*Si abbassano le luci e ricompare in scena l'uno di fronte all'altro Don Carmine e Padre Nicola.*

PADRE NICOLA *(livido)* Basta non posso stare oltre ad ascoltare le vostre prepotenze, Questa è la casa di Dio, uscite fuori!

- DON CARMINE Don Nicò, vi lascio riflettere, *(fa il segno di tenere la bocca cucita)* parlate di Dio e non degli uomini. Nun facite politica, nun facite ato menate 'e capo, e vedite ca tutto filerà liscio. Mi sono spiegato!
- PADRE NICOLA *(irato)* Voi siete la piaga di questa città, la vera causa delle miserie di questa povera gente che ha la disgrazia di cadere nelle vostre grinfie.
- DON CARMINE *(minaccioso)* Statte accorto a chelle ca dicite, ammisuratève 'e parole.
- PADRE NICOLA Dico e dirò sempre la verità.
- DON CARMINE *(afferrandolo per la tonaca)* Statte zitto? 'E capito? Statte zitto? A che munno è munno 'o diritto ha sempe campato 'ncoppo 'e spalle d' 'o fesso. 'O munno è chino d' 'e fessi. Ca ce vo' quacchedùno ca mette apposto 'e cose storte, e chi sbaglia cu me pave cu 'a vita! Mo parlammo dell'essenziale...e sòrde pa chiesa so' arrivate è overo? E stì soldi ca tieni nun songo 'e tuoje. 'O te vulisse arrubbà tu?
- PADRE NICOLA Don comme ve chiamate, ma addò vulite arrivà! Basta. Vuie nun site manco degno di essere chiamato uomo, a tutto c'è un limite, anche alla feccia umana.
- DON CARMINE Nun penzo ca cu stù brutto carattere ca tenite faciarriato pe molto ancora 'o prevète ! *(Don Carmine se ne va arrabiato)*

*Buio in scena. Si sente un coro di fedeli e la parte della messa precedente all'omelia.*

- PADRE NICOLA Non hanno un briciolo di umanità nel loro cuore, 'e quanto 'a me, fino a che sarò il parroco di questa parrocchia si farà tutto nella regolarità e fino a che avrò voce, dirò le cose come stanno. 'A ggente adda sapè, adda conoscere la verità, adda trovà 'o curaggio 'e se ribella, deve sapere sta' gente chi è overamente! Non mi farò mai intimidire da voi. Avete trasformato il quartiere in un letamaio, i drogati non si contano, nun parlamme d' 'e prostitute ca sfruttate, non parlammo po' del danaro estorto senza scrupoli. Famiglie distrutte per causa vostra! 'E po' vi intromettete in una processione a lutto! Voluto da me, dalla chiesa che io rappresento! Per ricordare i giovani uccisi la settimana scorsa e poi quelli di due mesi fa...

*Padre Nicola si prepara per la messa e va avanti, quasi in proscenio a parlare ai fedeli.*

Quello che vi chiedo è un cambiamento, un cambiamento in noi stessi, è dentro di noi che dobbiamo trovare la forza, la determinazione. Lasciamoci guidare dalla giustizia per arrivare alla verità. Il male si vince soltanto col bene. "Porgere l'altra guancia" non è debolezza né vigliaccheria, ma resistenza, resistenza di fronte al male. Possiamo spezzare questa spirale di violenza, cominciare a fare comparire crepe che possano finalmente abbattere i muri che ci sembrano così spessi. E allora alziamoci in piedi, diamo un segno di presenza, smettiamo di essere complici. Non abbiate paura, dritti, impettiti, in piedi fermi, pronti a non obbedire a chi ci chiede di essere ciò che gli altri vogliono farci essere. Senza piegarci, con orgoglio pronti a testimoniare vita e giustizia. Trasformiamo il nostro pianto, la nostra debolezza, nel nostro essere autentici, vivi, forti. Ricordate Pilato, seduto

sul trono del tribunale di fianco a Gesù condannato, dopo essere stato legato, percosso, deriso. Ricordate il suo volto, è irriconoscibile, le violenze hanno ridotto la sua stessa capacità di reagire. Ebbene io vi chiedo, tra Pilato e Gesù, chi è che ha la libertà? Chi è il più libero tra i due? Il vero debole non è mai chi subisce la violenza, ma chi la esercita. I nostri “*benefattori*” hanno mai vissuto l’intensità di una carezza, l’uragano di emozioni scatenato da un gesto di amore. Non credo e allora cosa fanno restano prigionieri delle loro fragilità. Fratelli smettiamola di nasconderci, usciamo fuori al sole, alla luce, alla vita, smettiamola di vivere come roditori in cerca di un pezzo di formaggio gettato via da chi è sazio. Solo così le nostre vittime potranno tornare ad essere vivi, di nuovo tra di noi, solo così il loro sacrificio avrà un senso. Fratelli non lasciamo che la speranza abbandoni i nostri cuori piuttosto nutriamo la nostra esistenza di pace e giustizia

*Mentre sta parlando si sentono due colpi di pistola, il Padre cade a terra. Carmela si precipita verso il parroco.*

CARMELA (*scorgendo don Nicola a terra*) don Nicò...don Nicò... che l’hanno fatto? Don Nicò, Don Nicò.!

*Buio.*

#### SCENA IV – IL PIANISTA

*Sala d’attesa e studio dell’impresario.*

VINCENZO Allora, come procedono gli studi?

MICHELE Faccio quello che posso, ma il lavoro mi impegna Vicié, tengo tre matrimoni e una comunione questa settimana, e che vuò studià.

VINCENZO Ma che te ne fai di tutti questi soldi? Non dovevi pagarti gli studi?

MICHELE Per ora non ci penso, coi soldi faccio altro, mi diverto, in fondo come dice Mimì, c’ho vent’anni.

VINCENZO Ascoltami, Michè, voglio parlarti da amico...

MICHELE I migliori amici so’ chille ca’ uno tene dinto ’a sacca!

*Voce dall’interno.*

MIMÌ Trase, Miché, trase!

MICHELE Oi llòco ’o palo è a denari.

VINCENZO Vai va’ (*a voce bassa*) il futuro Mariano Apicella! (*tra sé*) A volte me lo chiedo anch’io: a cosa è servito studiare tanto se ti chiedono sempre “*Chillo va pazzo pe’ te*” e “*Ciento e sti juorne*”. Dicono che il pianista serve a fare la festa più chic, ma io un po’ di anni fa suonavo Brahms, Chopin!

*Esce Michele.*

MICHELE Ué Vicié!

VINCENZO Ciao, e studia ogni tanto!

MIMÌ (*dall’interno*) Vieni Vincenzo, vieni e chiudi la porta.

*Vincenzo si alza ed entra.*

VINCENZO Buongiorno Mimì.  
MIMÌ Prenditi una sedia.

*Vincenzo avvicina una sedia alla parte opposta della scrivania.*

MIMÌ Allora? Novità?  
VINCENZO Niente, tutto come al solito.  
MIMÌ Vicié, ma sì sicuro? Come è andato...il matrimonio Ascione?  
VINCENZO Bella festa, un sacco di gente sembrava il matrimonio del secolo.  
MIMÌ E tu? Cosa hai suonato al matrimonio del secolo?  
VINCENZO E io...ho eseguito il repertorio!  
MIMÌ Vicié, Vicié ho saputo che 'a gente a momenti s'addurmèva.  
VINCENZO Ma come?  
MIMÌ Ma che c'è (*con aria ironica*), ti vedo nervoso, pigliate 'na \*sfumosa  
(*gli porge una sigaretta*)  
VINCENZO (*un po' titubante*) no, no, grazie Mimì, lo sapete che non fumo  
MIMÌ Ah già, m'ero scurdàto, tu sei pure salutista.  
VINCENZO Mimì, scusate ma non vi capisco  
MIM Ah non capisci, Vincenzo non capisce, ma sì, o 'no nu maestro ed è  
possibile ca' nun ce steva niente niente 'e meglio? Niente di meno ca te  
putive 'nventà! Addirittura niente! Sì o no nu maestro?  
VINCENZO Certo, ma tanto per cambiare un po', ho suonato il notturno di Chopin in  
do minore...  
MIMÌ Sì, si va bbuò. (*con aria infastidita*)  
VINCENZO ...postumo...  
MIMÌ Il notturno... (*sorride*) pa' addurmi 'e creature. Putive \*appunì qualche  
cosa di più allegro!  
VINCENZO Non ci siamo capiti! La mia non era una provocazione, io avevo finito...  
MIMÌ Non era una provocazione?! (*Visibilmente alterato*) Ma come, Carmine,  
Don Carmine Ascione te cerca 'na dedica pe' chella \*jammosa d' 'a  
muglièra e tu nun cià faje?  
VINCENZO Ma mi ha chiesto *Carmela!*  
MIMÌ Embè, si nun saje chesta, è meglio ca chiure 'e bancarelle!  
VINCENZO No, certo che la conosco! È solo che la storia a cui fa riferimento il  
testo di Carmela...  
MIMÌ (*alterato*) Vulisse fa na scola a mme?! E 'a storia e 'o testo, mo basta!  
Tu 'ncopp' 'o ristorante aviva arrevutà 'a festa!  
VINCENZO È quello che ho fatto!  
MIMÌ Vicié, io vengo do' muorto e tu dice ch'è vivo? Ajere sera so' gghiùto  
a fa' l'aùrie alla famiglia Ascione e mi sono sentito dire che il servizio  
non è piaciuto.  
VINCENZO Mimì, mi dispiace assaje. Ma, ve lo ripeto, io avevo finito la serata, a  
quell'ora erano tutti ubriachi e... voi sapete com'è.  
MIMÌ Saccio sulo ca' songo io ca' pavo e con gli altri musicisti queste cose  
non sono mai successe. Ma come si dice, c'è sempre una prima volta,  
no?

*Mimì rigira nervosamente tra le mani un fermacarte poggiato sulla scrivania.*

- VINCENZO Mimì mi dispiace, ma io non sono come gli altri.  
 MIMÌ *(con sdegno e tono minaccioso)* Pe mé l'artiste so' comme 'e figli, so' tutte quante uguale.  
 VINCENZO *(spaventato e irritato)* E chi so' penzava ca tutti 'e sacrifici fatte pe 'mparà a sunà m'avessero purtato a chesto?  
 MIMÌ *(sempre più adirato)* Statte zitto, sti lagnanze toje me spostano 'a nervatura. Accussi te vuò abbuscà 'a \*campesia?  
 VINCENZO No, forse non mi sono spiegato bene, ma volevo...  
 MIMÌ Vicié, arape 'e \*sentose, ma tu lo sai che con questi colpi di testa rischi di perdere il lavoro? Nessuno mai si è lamentato degli artisti di Mimì o \*mannagèr. Però saccio ca' tu si nu guagliòne 'e còre e te voglio aiutà. *(Mimì si alza dalla sedia e si avvicina lentamente a Vincenzo)* Famme verè sti belli màne ca te fanno sunà.  
 VINCENZO No, per carità, queste sono lo strumento della mia fatica. Capite bene, vero?  
 MIMÌ Capisco, capisco... *(prendendo la mano destra di Vincenzo)* ma che belle dite allungate, e come sono curate, ma che faje 'a manicure? Me pare na mano 'e na femmena. E cherè, staje sudando?  
 VINCENZO Ma che volete fare, scusate?  
 MIMÌ Un esperimento. Sì, facimmo un esperimento! Con quante dita si suona 'o pianofòrte?  
 VINCENZO Non capisco, Mimì, ma che volete dire?  
 MIMÌ Dinto a 'na mano, ci stanno cinque dita, *(Mimì stringe la mano del giovane)* ma pe me se po' sunà pure cu quatto!  
 VINCENZO No, mi fate male *(cerca di svincolarsi dalla presa dell'uomo)*.

*Mimì prende il fermacarte dalla scrivania e batte con colpo secco e deciso il dito mignolo di Vincenzo*

- VINCENZO Ah!  
 MIMÌ Statte zitto! \*Bacono! Ecco, per me si può suonare pure con tre dita, se no ci sta troppo burdello 'ncoppa a chilli tasti, no? *(schiaccia il medio)*  
 VINCENZO Ah! Vi prego, nun ce la faccio cchiù, che dolore, mi state rovinando, per carità, basta! Basta!  
 MIMÌ Tu sì n'ingrato, 'e capito? Tenive 'a fortuna 'e faticà pe Mimì, stu pezzente! Sì pure ghiùto al matrimonio della figlia di Carmine Ascione. *(gli sputa addosso)* Va và, prouve mò a sunà cu ttre ddète! *(Lo spinge in malo modo fuori dalla porta)*.

*Buio.*

## SCENA V – LA SORELLA DEL CAMORRISTA

*Carminè è al centro della scena dietro di lui una donna, rigida e ferma col suo sguardo che il boss cercherà volutamente di evitare.*

DON CARMINE C'è bisogno di chiederlo? E' normale ca me fa piacere 'e te vedè.  
Come stai?

ANNA Meglio 'e te.

DON CARMINE Non direi, si no nun stisse ccà.

ANNA 'E essere sempe spuntùto.

DON CARMINE Rispondo a tono. D'altra parte avimmo fatte sempe chesto 'a  
quanno eravamo piccirille.

ANNA Già, ma manca allora simmo state frate 'e sore.

DON CARMINE Comme te pensavo e me trovà

ANNA Niente, io nun pensavo proprio niente, me ne so ghiùta pe' nun  
sapè cchiù niente.

DON CARMINE (*ignorandola*) Pensavi che Don Carmine non ce la faceva, tenevi  
paura di dovermi venire a trovare 'o camposanto? E invece  
stongo ancora ca sòra mia, e so' forte comme a 'nu liòne!

ANNA Già, ma vivi nascosto.

DON CARMINE Tagliammo 'a curto, comme maje staje ccà? Si carta cunusciute,  
'a conosco bònna sta faccia.

ANNA Sì, so' turnata 'e pecchè nun ne putevo fa' 'a meno.

DON CARMINE Oi lloco, tanto tempo ca nun ce vedimmo e già accummènca a  
se lamentà. Nun s'è maje contenta Annarè? Invece 'e me cuntà  
comme sta figliète, che sta facendo maritèto, accumulmènca con  
questo tuo tono scorbutico. Tieni sta tristezza 'ncuollo ca nun  
aggio maje capito. Io tengo 'o munno 'nmano Annarè, e  
proprio mo nun te pozzo capì.

ANNA Tu nun vuò capì.

DON CARMINE No io nun te capisco.

ANNA Nun me capisci pecché nun simme fatte d''a stessa pasta.

DON CARMINE E meno male...

ANNA Tu stai 'o posto tuoje, ti trovi bene, anzi stai 'ncoppo 'o trono e  
stu paese. Io invece so' nata dinto 'a nu posto sbagliato. Dinto a  
nu posto che me fa schifo. Aggio provato a me ne fuj, ma stu  
schifo pare che 'o fa' apposta, m'ha seguito, mi ha trovato pure  
dove ho cercato di rifarmi una vita. Io nun c'ha faccio cchiù.  
Carmine, nun c'ha faccio chiù.

DON CARMINE E mò staje addivintàno melodrammatica. Io 'o dicevo tu aviva  
fa' l'attrice, eri bella, 'e forse pure brava.

ANNA Nun è 'o mumento e me sfottere.

DON CARMINE E ghiamme bella da sora! E' un modo carino per  
sdrammatizzare. Annarè 'a vita già è difficile.

ANNA Io, io songo venuta ccà, addu te, m'aggio venuto 'a piglià  
chist'ato tuossèco, m'aggio umiliata solo pecché sono disperata.  
E sulo tu, proprio tu, me può aiutà! E me lo devi pe' tutto chello

ca me fatte subì.  
 DON CARMINE Ah, e questa è una bellissima novità. Questa cosa mi può solo far piacere. Qua dobbiamo fare una festa, avimma arapì 'o spumante buono.  
 ANNA Non è come pensi. Me sta' a sentì.  
 DON CARMINE Certo che te stongo a sentì. Mia sorella cerca una mano e io gliela concedo.  
 ANNA Non mi serve...  
 DON CARMINE *(interrompendola solo ora ha la forza di affrontare il suo sguardo)* Però cu sta faccia appesa...  
 ANNA Fammi parlare...  
 DON CARMINE Aggio capito che ti sei pentita di certe scelte e mo ti senti in soggezione a tornare da tuo fratello. Ma non ti preoccupare, io sono caritatevole. Stongo jenko n'ata vota a Chiesa ultimamente. Aggio sentùto la parabola del figliùlo prodigo l'altro giorno. 'A canusce? Certo c''a canusce: il figlio spendaccione che torna dal padre e noi facciamo tornare a casa pure la sorella pentita. Eh? Non ti preoccupare... Don Carmine Ascione ama il prossimo come sé stesso... *(scoppia in una fragorosa risata)*  
 ANNA Allora faje finta 'e nun capì.

*Don Carmine resta in scena. Dalla penombra avanza il nipote mentre Anna va al buio.*

DON CARMINE Te si fatte proprio nu bello guagliòne.  
 GIUSEPPE Grazie. Mia mamma nun parla tante 'e te, dice che 'e meglio non sapere, ma io m'informo ti seguio.  
 DON CARMINE Eh, già non sono proprio un esempio da seguire. A proposito di questo, tua madre mi ha detto che frequenti gente sbagliata, che da un po' di tempo nun ve parlate cchiù.  
 GIUSEPPE Mammà se crede ca songo ancora 'nu creatùre, nun ha capito ca ormai so' gruòsse, e decido io chi devo frequentare.  
 DON CARMINE Sì, ma sta gente che vò 'a te?  
 GIUSEPPE Ha saputo ca dinto 'e vene mie scorre 'o stesso sango 'e Don Carmine Ascione, e si buon sango nun mente...  
 DON CARMINE Eh, già ma nun saje quanti peli ncopp''o stommeco 'e tenè.  
 GIUSEPPE Me stanno crescendo. Io me sento ca so nato pe' cagnà 'o munno, pe' fa rispettà 'e cose ma soprattutto pe me fa' rispettà, nisciuno me po' mettere 'e pière ncàpo.  
 DON CARMINE Nun è accussi facile, se piglia sta strada nun può turna cchiù adderèto.  
 GIUSEPPE 'O saccio ma io voglio arrivare in alto, voglio essere comme a te.

Buio.

## SCENA VI – CONFRONTO DIRETTO TRA EDITORE E CAMORRISTA

*Ufficio dell'editore. È sera. L'editore sta per uscire, si accinge a spegnere le luci. È visibilmente turbato. Nervosamente, riordina le ultime cose. Si ferma sull'uscio e all'improvviso trasale. Nel buio, appare Carmine Ascione con aria minacciosa.*

- DON CARMINE Buonasera dottò, comme jàmme? Trasìte, trasìte...E comm'è, faticàte ancora a chest'ora? (*L'editore è spaventato e sobbalza ad ogni passo del boss*) Non andate dà 'nammurata vòsta? E comm'è bellella, Bianca...E' così che si chiama?
- EDITORE E voi che ne sapete di Bianca?
- DON CARMINE Io saccio tutte cose. Allora voi non l'avete letto bene il mio libro! E poi dottò, dipende pure da voi. (*Minaccioso*) Io oggi la conosco ma domani, a Bianca, me la posso pure scordare o...conoscerla meglio! Ce simme capito? (*pausa lunga, si guarda intorno poi ironico e minaccioso insieme*) Che poi io quella telefonata che mi avevate promesso la sto ancora aspettando, non si fa così dottò.
- EDITORE (*Si siede rassegnato ad accondiscendere, ma è deciso nei toni*) Veramente non ho potuto, ho avuto tanti impegni, ma comunque dite di che vogliamo parlare?
- DON CARMINE Dottò...avimma ancora parlà?! E voi parlate troppo! (*Sbattendo con forza la mano sulla scrivania dell'editore*) 'O libro!
- EDITORE 'O libro... 'o libro...(*tra sé*) come se fosse facile, (*al camorrista*) 'O libro? (*Si alza ed è Visibilmente alterato*) Voi siete un pazzo esaltato, ma come ve lo devo far capire?! Voi volete rovinare me e condannare voi! Venite qua all'improvviso, entrate con prepotenza, minacciate! E per raccontarmi poi cosa? Quali storie proponete voi ai lettori? Aggia visto comme so' belle sti pagine nere 'e peste che avete scritto: non ce n'è una in cui non siano presenti sparatorie e muòrte accisi, contrabbandi persino d' 'e creature, episodi di violenza efferata contro tutto e tutti! Ma no, per voi tutto é legittimo, tutto normale. Venite, sbattete i fogli sul tavolo e credete che sia facile, che accusí, dal giorno alla notte, chiunque debba assecondare le vostre manie di grandezza! Eh già, perché voi siete abituato che ogni vostro desiderio è un ordine! Vorreste comandare un atto culturale come la pubblicazione di un libro comme si stisseve ordinando ddoje pizze! ...Don Ascione io vi capisco pure, voi volete fare l'eroe, ma qua eroi non ce ne stanno. Dovete capire che se per voi la pubblicazione di un libro è il sogno di una vita, per me è una questione di affari, di lavoro. Il vostro sarebbe pure un caso letterario, ma mettetevi nei miei panni. Come posso legittimare un'operazione come la vostra, che si riduce ad un'apologia della malavita?
- DON CARMINE (*si alza*) Vuje continuate a fa' chiacchière dottò, e chi ve capisce è bravo! Abbasta ca dicite sti quatto parole difficili e ve penzate c'avite risolto, che la vostra opinione è tutto. Ma dico io, pecché

facite sti guarattelle pe pubblicá nu libbro quanno pó songo io che me lo pago!

EDITORE *(con tono deciso)* Faciteme fernì. Il problema non sono i soldi, avete ragione. I soldi per pubblicare me li date voi...ma la faccia ce la metto io! E io non posso. Avete capito? Non voglio avere a che fare con questo libro. Mi volete far suicidare? Perché questo è quello che succederà: io vi pubblico il libro e la casa editrice me la chiudono subito subito. E io vaco 'mmiézo 'a na via! Poi vengo da voi a cercare aiuto, tanto voi risolvete i problemi di tutti...è overo?

DON CARMINE Ma pecché, nun 'e accussí? Ma ll'avite liggiùto stu' cazzo 'e libbro?  
EDITORE L'aggio letto 'o libbro... ma queste sono storie di malavita in cui la gente come voi commette crimini assurdi e ingiustificabili. Come potete pensare di convincerli del vostro 'buon cuore'?

DON CARMINE Ma allora nun avite capito niente! Io so' stato l'unico 'a ll'aiutá 'a chelle perzone! Pure 'a gente comm' 'e me, tene diritto a parlá, a dicere 'e cose comme stanno... O v'avisséva crédere ca sapite tutte cose vuje e pe' chesto putite giudicá? Mo v" a dico io na bella verità!

EDITORE La verità, Don Carmine, è ca vuje ve sito miso 'ncapa sta storia d' 'o libbro e non avete ancora pensato alle conseguenze di questa vostra decisione. Vi rendete conto che quello che avete scritto è una confessione in piena regola? Non avete paura di cosa potrebbe accadere a voi e alla vostra famiglia?

DON CARMINE Dottó, io paura nun ne tengo...E' na vita ca cumbatto e me faccio rispettá, 'e l'loro anna tenè paura 'e me, pecché ancora adda nascere chi se po' mettere contro 'a don Carmine Ascione...Ce simme capito?

EDITORE E vabbuò, allora io ve la pubblico la vostra verità. Quante copie volete? Cento? Mille? Un milione? Vogliamo firmare il contratto? Facimmela 'sta pazzaria. Però primma' vi dovete sedere e dovete sentire perché questo libro non mi convince. N'òmmo c'accire a n'ato òmmo! Che uomo è secondo voi? Vi sentite un Salvatore, è vero? Donna Assuntina ha avuto 'na bella criatura, ho letto, la chiesa è stata fatta nuova nuova, so' venuto belli i lavori di restauro... Ma quanta gente é stata uccisa? Quanti innocenti avete ammazzato perché osavano ribellarsi...persino il prete, Padre Nicola!

DON CARMINE Quello ostacolava il bene degli altri.

EDITORE E il bambino? Anche quello è morto per il bene degli altri? Come si chiamava? Don Ascione ve lo ricordate? Ci pensate qualche volta?

DON CARMINE Quello è stato un'errore. 'E guagliune hanno sbagliato e anno pavàto pure! Io faccio sulo 'o bene 'e perzòne!

EDITORE 'O bene, ma quale bene? O' bene vuòste, certo! Quelli sono morti perchè ostacolavano i vostri affari. E pure quelli che dite di aiutare, li sfruttate, usate le loro vite per farvi grande. 'O bene, come voi dite, è sulo 'na bella parola che vi fa sentire onnipotente, rispettabile, giusto... che bella parola, come vi riempie la bocca, dite la verità. Ma parlammece chiaro, don Ascìò: quella è povera gente... *(come a voler continuare viene bruscamente interrotto da don Ascione)*

DON CARMINE *(si alza di scatto e risponde veemente. Si alza e sfida l'editore a brutto muso)* Sentite, io non tengo bisogno 'e me giustificà cu

vuje.. Vuje putite pensà quello che volete, a me 'a gente me vo bene. E po' ve l'aggio ditto appena so' trasuto: avimmo fernuto 'e parlà. Mo' stù libbro 'o pubblicate po' bbene mio e po' vuòste....e p'o' bbene da' nnamùrata vòsta...(canzonandolo) ca ancora me l'aggia scurdà!

EDITORE

Basta, basta...Siamo d'accordo. Io il libro ve lo pubblico. Non ne voglio parlare piú. Non voglio piu tornare sopra all'argomento, né vedervi ancora qui. Se la volete sapere tutta, me voglio scurdá pure 'a faccia vostra. M' avite acciso 'a salute. Mó songo io ca nun voglio fa chiacchiere, non mi lasciate possibilità. Chello che v'aveva dicere l'aggio ditto, voi non mi volete sentire... pubblichiamolo sto capolavoro. Vi voglio solo dare un consiglio, per rendere meno assurdo questo vostro gesto. Stateme a sentí, dobbiamo usare un altro nome. Un nome che non vi comprometta, che tuteli gli interessi e la sicurezza di entrambi... cambiamo i nomi che stiamo piú tranquilli tutti quanti.

DON CARMINE

E bravo all'editore, finalmente avete capito come gira il mondo. Un poco di pazienza e pure quelli come voi ci arrivano.Voi allora finite di leggere, cambiate tutti i nomi che volete, ma 'o nomme mio 'ncoppa a copertina ci deve stare. Io sono l'autore, 'a gente mi deve conoscere co' nomme mio: Don Carmine Ascione: Dottò, Don Carmi-ne A-scio-ne. (*Esce senza voltarsi*)

*Buio.*

## SCENA VII – IL BOSS E LA GIORNALISTA

*Interno casa. Il boss in vestaglia è seduto su una poltrona, ascolta musica e mantiene un cd tra le mani. Si alza dalla poltrona e butta il cd sul tavolo. È abbastanza nervoso. Bussano alla porta, con le tre classiche bussate. Entra Pittbull, un guardaspalle del boss.*

PITTBULL Don Carmine è arrivata 'a giornalista. 'A faccio trasi?  
 DON CARMINE E se capisce l'ho fatta chiamare io.  
 PITTBULL *(Fa qualche passo indietro e introduce una giovane giornalista)*  
 Signorì, venite Don Carmine v'aspetta.  
 GIORNALISTA *(sembrando molto sicura di sé)* Permesso, posso entrare.  
 DON CARMINE *(la guarda attentamente, poi sorride)* Prego dottoressa, accomodatevi. Vi offro da bere?  
 GIORNALISTA Sì, dell'acqua fresca grazie con questo caldo ho perso una quantità notevole di liquidi  
 DON CARMINE Gennà faje fa 'na bella limunàta 'a dutturessa.  
 GIORNALISTA Grazie.  
 DON CARMINE Scommetto ca vuje mò vi state chiedendo il perché v'aggio fatto chiammà. Embè quello che ora sto per dirvi vi meraviglierà sicuramente. Io vi ho chiamato pecchè: "sono stato usurpato". Ebbene si me l'hanno miso a chillu servizio, scusatemi se uso delle parole forti, ma vuje giornaliste ce site abituàto o no?  
 PITTBULL *(Entrando, portandole la limonata)* Don Carmine, che vo' dicere usurpato?  
 GIORNALISTA Rapinato, spodestato, scippato.  
 PITTBULL Don Carmine che ce steva bisogno d''a signurina, chesta na cosa ca putimmo risolvere nuje.  
 DON CARMINE Guagliò! Tu 'e sta zitto! "Esiste la legge". Miettete là 'e nun te mòvere *(il camorrista indica a Pittbull di mettersi alzato accanto alla finestra, quasi in attesa di qualcuno)*.  
 GIORNALISTA *(sorride)* Don Carmine, voi parlate di legge? *(sussurrando)*  
 Scusatemi ma da uno come voi fa un po' strano sentire che...  
 DON CARMINE Piano, Dutturè, piano, andateci piano con le parole. Io sono una brava persona, e pecchesto v'aggio chiammàto. Per dimostrarvi che le persone che studiano, quelli come voi che vengono definiti professionisti, sono degli usurpatori. *(La giornalista lo guarda negli occhi e sta per rispondere)*. Che d'è? Coce? Aggio dicere ca avite avuto 'nu bellu coraggio a venire qua, da sola! E se mo ve facesse violenza? Voi siete 'na bella piccerella! *(ride insieme a Pittbull)*.  
 GIORNALISTA *(fingendo sicurezza)* Voi? Voi siete un galantuomo, il quartiere parla bene di voi, tutti vi rispettano, non mi sono proprio posta il problema. *(pausa. La giornalista volge lo sguardo sul cd che sta sul tavolo)*. Ma questo è il cd con la vostra canzone?  
 DON CARMINE Appunto, ci state arrivando da sola. Il grande regista cinematografico, quello che tutti i giornalisti acclamano, il più

amato dalla folla, vincitore di numerosi trofei a Cannes, Venezia e chi più ne ha più ne metta. Stu grande professionista, ca nun se scorda na virgola quando fa 'nu montaggio né di ritirare un premio, guarda caso è andato alla siae a depositare i diritti d'autore, i miei diritti d'autore, e se' scurdato 'e mettere 'o nome mio!

GIORNALISTA E adesso? Cosa pensate di fare?

DON CARMINE *(non risponde alla domanda della giornalista e continua il suo discorso)* 'E sacrifici miej, notti insonni, scetate a scrivere i miei pensieri *(si gira verso la giornalista)*, e se adesso io mi pigliasse 'na recensione d''a vosta e ce mettesse 'a firma mia... voi che facissève, dutturè? *(la giornalista lo guarda perplessa)* Mi guardate eh? Già! Voi mò state pensando ma chisto che vo' 'a me! Ma voi scrivete di cronaca 'o sbaglio? *(la giornalista annuisce)* E io vi sto dando perle, perle per la vostra carriera. Volete solo rompere le palle quando conviene a voi?

GIORNALISTA *(il boss si avvicina e la giornalista inizia ad impaurirsi)*. Voi siete un galantuomo, lo avete detto voi.

DON CARMINE Eh no, ve sbagliate! Questo lo avete detto voi. Vi state mettendo paura? Allora m'aggio sbagliato, pensavo che avevate coraggio. Nun ve preoccupate dutturè, nisciuno ve fa niente. Noi non ci prendiamo niente se non ce lo danno gli altri.

GIORNALISTA Adesso, che intenzioni avete?

DON CARMINE Ma con voi? *(sorride)* 'O Dio, in verità io ce l'avrei un pensierino... ma non vi preoccupate...

GIORNALISTA *(con tono serio)* Ma io intendevo con il regista.

DON CARMINE Ho capito dutturè *(pausa)*, avrà la punizione che merita.

PITTBULL *(risponde di soprassalto appena sente la parola punizione)* Don Carmine, ce pozzo scassa 'a capa?

DON CARMINE Allora nun 'e capite ca te sta zitto.

GIORNALISTA *(si rivolge al boss)* Ma questo è un cane da presa!

PITTBULL Signorina, senza offesa mi chiamano 'o "Pitbull"!

*Dall'esterno si sentono delle urla, bussano di nuovo alla porta. Entra un secondo guardaspalle, 'O Nirone, che accompagna verso il boss un ragazzo terrorizzato che implora perdono. Dietro di loro un altro guardaspalle che resta sotto l'arco della porta, senza parlare.*

'O NIRONE *(guarda la giornalista e poi si rivolge al boss)* Buongiorno, Don Carmine posso parlare?

DON CARMINE Certo! Certo!

GIORNALISTA *(con voce tremante)* Io... mi sono ricordata che dovrei andare...

DON CARMINE No dutturè, dove andate? *(poi si rivolge al secondo guardaspalle)* a te parla, che è succieso?

'O NIRONE Don Carmine, avimmo truvate o' infamone, ve l'hammo purtato sta'cca fore.

DON CARMINE 'E fallo trasi, mica 'o vulimmo ffa aspettà. *(guarda la giornalista che intanto si è alzata)* No e addò jate? Mo' vene 'o bello e vo' vulite perdere! Volevate uno scoop? Dutturè, mo' ve faccio diventare direttore del vostro giornale. *(con aria più minacciosa e dandole del "tu")* Nun te muovere 'a lloco!

- RAGAZZO Don Carminiello, don Carminiello, nun è 'o vero! V'hanno ditto 'na bucia! (*si mette in ginocchio e bacia le mani del camorrista, piangendo*)
- DON CARMINE Aizàte, pecora! (*fa un gesto con la testa agli scagnozzi*)
- 'O NIRONE 'E senza il vostro permesso, maje don Carmine.
- DON CARMINE (*alza la voce con tono enfatico*) Avete visto dutturè, tengo 'e santi ca faticano pe' me! (*guarda la giornalista*) Nun simmo accusi malamente comme ci descrivono (*si sfilà la cinta e dà tre, quattro frustate di seguito al ragazzo*).
- GIORNALISTA No, vi prego, cosa fate?
- DON CARMINE Dutturè 'e pe' cortesia. 'Ntrigatève d''o lavoro vuòsto. Chesta è 'a legge da' vita: chi sbaglia paga! E questo uomo ha agito male. Guagliù purtatàvillo (*due guardaspalle prendono l'uomo e lo portano via*).
- PITTBULL Don Carmine, ce penzamme nuje. Stu verme nun darrà cchiù fastidio (*due guardaspalle escono e chiudono la porta, mentre 'O Nirone resta in casa*).
- GIORNALISTA E adesso, cosa gli fanno?
- DON CARMINE (*con ironia*) Lo volete scrivere nell'articolo? (*il camorrista si avvicina ad una statua di Padre Pio e la bacia*).
- GIORNALISTA Ma...con quale coraggio si puo' far del male ad una persona e poi andare a baciare la statua di un santo?
- DON CARMINE Ah, questo lo dovete chiedere a quel signore che avete visto prima. Certamente non a me! È isso ca 'a fatto del male alle persone. Pe' chello ca riguarda Padre Pio, io ho un rapporto diretto, privilegiato, con lui. Penzateci, tutte 'e duje amiamo i nostri fedeli seguaci.
- GIORNALISTA (*indignata e sconvolta*) Voi siete pazzo! E, poi, cosa avrebbe fatto di così grave quell'uomo?
- DON CARMINE È andato a chiedere soldi ai commercianti, l'estorsione, come la chiamate voi... professionisti.
- GIORNALISTA Ho capito, senza ordine vostro.
- DON CARMINE Questo lo avete detto voi. E che cos'è... avete trovato il coraggio di parlare? Fino 'a mo' avite tremmàte come 'na foglia?
- GIORNALISTA È facile così. Adesso quattro, cinque persone contro uno solo, chiuso in una stanza, e lo riempiono di botte. Complimenti Don Carmine, siete veramente forte.
- DON CARMINE No, no dutturè. Mica stiamo facendo una fiction! (*ride*) Voi vedete troppa televisione. E, poi, che volete da me? Io che ne saccio chello ca sta succedendo? Mi avete visto assieme a chilli tre 'o quattro che, come dite voi, 'o stanno vattenne? Io, sto qui con voi. La realtà è un'altra. Se proprio lo devono fare, lo fanno in piazza davanti a tutti.
- GIORNALISTA (*sorride nervosa*) Giusto, per fare i buffoni, per dettare legge. Ah dimenticavo, voi siete i più forti!
- DON CARMINE E anche questo lo state dicendo voi! Noi stiamo soltanto offrendo un servizio ai commercianti del nostro quartiere che vengono tartassati da improvvisati...(*ironico*) come lo chiamate voi giornalisti? Racket, pizzo? E chisto genere 'e punizioni si fanno in piazza, e 'o sapite pecché? Per farlo capire agli altri mal intenzionati. Dicimmo che è 'na terapia d'urto. Comme si dice... punirne uno per educarne cento.
- GIORNALISTA E quindi mi state dicendo che sono stati gli stessi commercianti a

venire da voi per far punire quell'uomo?

DON CARMINE Certamente!

GIORNALISTA (*è convinta che il boss stia mentendo*) Sapete cosa vi dico Don Carmine, vorrei proprio averle davanti queste persone che invece di andare dalla polizia vengono da voi... vorrei tanto dire loro che...

DON CARMINE (*ride e poi beve la sua limonata*) Dutturè, la limonata non l'avete toccata proprio?

GIORNALISTA No grazie, non ho più sete.

DON CARMINE E cosa vorreste dire ad una di queste persone?

GIORNALISTA Che mi fa schifo!

DON CARMINE Ah è così, e allora v'accontento. 'O Nirone, vai a prendere quel signore che ci ha chiesto quella cortesia.

'O NIRONE (*guarda la giornalista con un sorriso arrogante*) Ai suoi ordini Don Carmine! (*esce. Intanto la giornalista prende la borsa e si avvia frettolosamente verso la porta*).

DON CARMINE (*si mette davanti alla porta*) E mo' addo jate?

GIORNALISTA Vi prego toglietevi davanti, fatemi passare.

DON CARMINE Non abbiamo finito, non potete andare da nessuna parte. Accomodatevi, pigliateve 'a limonata.

GIORNALISTA Che volete fare picchiare anche me?

DON CARMINE (*sorride*) Non ho mai picchiato una donna in vita mia, però c'è sempre una prima volta (*la giornalista si risiede impaurita*), cara mia giornalista...come si dice d'assalto?

GIORNALISTA Siete un buffone (*il camorrista ride*).

DON CARMINE Sta arrivando la persona che volevate conoscere.

PASQUALE (*voce fuori campo di un uomo*) È permesso? Don Carmine posso entrare?

DON CARMINE (*si rivolge all'uomo che sta per entrare*) Entrate, entrate Signor Pasquale, c'è una signorina che vi vuole parlare (*entra un uomo, e la giornalista si alza di soprassalto dalla poltrona, meravigliata*).

GIORNALISTA Papà? E cosa ci fai qui? (*il padre abbassa la testa*)

DON CARMINE (*ride*) Signor Pasquale vostra figlia vi vuole dire che gli fate schifo! (*rivolgendosi alla giornalista che tace*) Piccerè e che faje nun parle, non ti fa più schifo il commerciante?

GIORNALISTA Papà, non ci posso credere. Sei stato tu a far picchiare quell'uomo?

PASQUALE Figlia mia, non ce la facevo più a sopportare le pressioni di quell'estorsore.

GIORNALISTA E hai chiesto aiuto a questo "bravo" signore, che non credo sia meglio dell'estorsore (*il padre si rivolge a Don Carmine con l'intenzione di giustificare la figlia*).

DON CARMINE Pasquale non ti preoccupare, la ragazza è giovane e prima o poi anche lei verrà da me a chiedermi un favore, come io stesso ho fatto con lei.

GIORNALISTA Non succederà mai.

DON CARMINE Mai dire mai, piccerè.

GIORNALISTA Questi giochetti con me non funzionano, io la mia parola la mantengo. Da voi non verrò mai.

DON CARMINE Io ho i miei dubbi, già sei venuta meno ad una parola. Non mi

- avevi detto che volevi dire a quest'uomo che ti faceva schifo? (*la giornalista non risponde ed abbassa lo sguardo*).
- PASQUALE (*mortificato*) Don Carmine, vi chiedo scusa e vi ringrazio (*la giornalista guarda il padre, prende la borsa e si avvia verso la porta*).
- GIORNALISTA Me ne posso andare adesso, oppure mi volete minacciare un'altra volta?
- DON CARMINE (*alza le braccia in segno di resa*) Prego, prego potete andare 'e chi vi trattiene. A proposito dutturè, domani sul giornale scrivete in prima pagina e a caratteri cubitali «L'uomo che aiuta il popolo: Don Carmine Ascione, uomo di pace». E 'a storia do' regista, non siete curiosa? Ma allora che giornalista siete? Scriverete che la causa l'ho già vinta.
- GIORNALISTA (*si ferma e lo guarda*) Ma allora che mi avete chiamato a fare?
- DON CARMINE (*ride*) Il quartiere mormora e 'na palomma m'ha spiato ca site determinata, che volete fare carriera, e siccome io aiuto il popolo, come avete potuto notare, v'aggio già fatto nu favore. Avete visto vostro padre? Ha tenuto bisogno 'e me. Non 'a date retta 'a carriera, putissève fa' 'a fine di qualche collega vostro più illustre, che ha fatto la storia. E aggiungo, ci stanno giornalisti che diventano eroi, ma alla fine non cambia niente. I giornalisti che portano gli scoop si fanno male, perché sono "scomodi" a questo Paese. Ricordatevi che «ci stanno i cani e i padroni, e questo vale anche per gli uomini. Tutti noi siamo ruote negli ingranaggi che si muovono da soli». Che bella lezione di vita v'aggio dato oggi: io faccio risparmiare i soldi a vostro padre, e la legge mi fa avere un rimborso spese da un regista che ha studiato tanto nella sua vita e... per fare cosa? Per dare qualcosa di soldi a me. Del resto è normale, se io aiuto il popolo, qualcuno mi deve aiutare. E a questo ci pensa la legge. (*ride*) Buona fortuna dutturè, per qualsiasi cosa io sto a vostra disposizione

*Buio.*

## SCENA VIII – LA MADRE PICCHIATA

*Donna Concetta è al centro della scena. Urla e rumori di rissa. Voci di gente che inveisce, strepita, invoca. Donna Concetta vorrebbe fuggire, ma è come bloccata. Non c'è nessuno intorno a lei. Rumori di schiaffi, pugni, calci. Donna Concetta si agita, cerca di svincolarsi, poi è a terra. Nell'angolo della stanza c'è un piccolo tavolo e, dietro il tavolo, una porta aperta. Dalla porta, si vede la testata del letto in cui è stesa Donna Concetta. La donna ha una flebo attaccata al braccio e dorme tra lenzuola bianchissime. Anna è seduta a un angolo del tavolo.*

DON CARMINE Addò sta' mamma?  
 ANNA Aspetta ca. Mammà sta là!  
 DON CARMINE E comme sta'? Che l'anno fatto? Maronna mia si l'acchiappo...  
 ANNA Che cchiappe? Ma che vuò acchiappà? Tu te a sta fermo. Tu te a sta calmo. Tu te a sta quieto. Comme si venuto ca'?

DON CARMINE E pecché, secondo te, io tengo paura e venì fino a ccà. So' venuto asciùto (*picchietta il palmo sul viso*) all'aria aperta.  
 ANNA All'aria aperta...è notte, comme 'a 'na zoccola.  
 DON CARMINE Ué, vire comme parli.  
 ANNA Pecché? Pecché sennò mi spari pure a me? Tu si peggio 'e 'na zoccola. Pecché vendi 'a pelle 'e ll'ato e no 'a toja.

DON CARMINE So' venuto solo pe' verè a mammà. (*fa come per entrare nella stanza della donna*)  
 ANNA Nun trasi.  
 DON CARMINE Che l'anno fatto?  
 ANNA Che l'anno fatto? L'anno vattùta 'cu pacchèri, cavece. 20, 30, 40, 50, nun 'o saccio quanti n'erano. Tutt'o quartiere. Ce so' zumpato 'ncuollo tutti 'nzième L'anno vattùta, vattùta, fino a che nun l'anno rotte l'ossa!

DON CARMINE Il dottore è venuto?  
 ANNA Sine, è venuto. E' venuto quello che hai mandato tu.  
 DON CARMINE E ca ditto?  
 ANNA Che deve stare a letto. E' grave. E chi 'o sape si s'aiza cchiù.  
 DON CARMINE Voglio i nomi. Io devo avere i nomi.  
 ANNA Tu vuoi i nomi? Tu vuoi avere i nomi? E prendi, prendi l'elenco telefonico, incomincia dalla A e finisci con la zeta: chillo, so' tutti quanto. Tutto o quartiere, hai capito? Tutto il quartiere sta contro 'a te. Nu criaturo, tu 'e acciso nu criatùro. Che c'azzecava mò stu criatùro mièzo a vuje?

DON CARMINE E' stato un errore, 'na fatalità...hanno sbagliato.  
 ANNA E 'a gente dò quartiere nun 'a sbagliato cu mammà. Chella essa t'aveva accirere. T'aveva accirere prima ca nascivi. Accussì evitavamo tanta schifezze e n'avesse manco accumpagnato a figliemo 'o campusanto, io a isso, invece ca isso a me. T'acciressi io, si fossi 'o piezzo 'merda ca si tu.

DON CARMINE T'aggio ditto vire comme parli.  
 ANNA Che me vuò fa paura ? Tenimmo 'o stesso sango e t'aggio lavato 'o culo quando 'a creature ti pisciavi sotto.

*Si sente una sirena della polizia e Don Carmine fa un balzo.*

ANNA Cheré? Tieni paura? Che brutta cosa la paura. “Quello Carmine è così onorato, così conosciuto, tutti gli vogliono bene dentro al quartiere”. Accussì dice sempe 'a mammà. E come gli piaceva di andare girando per il rione come la Madre di Don Carmine Ascione. “Carmine è rispettato, guarda, tutti gli portano rispetto”. Nooo. La gente non tiene rispetto. La gente tiene paura.

*Don Carmine fa come per parlare, ma Anna gli fa cenno di stare zitto.*

ANNA Senti, senti che silenzio. Oggi nisciuno è asciùto e nisciuno è trasùto. Sulla strada, non si muoveva nemmeno la polvere. Manco 'na machìna o 'nu motorino. Sembrava l'inferno qua fuori, aviva paura pure e mettere a capa fore 'a porta.

*Don Carmine si allontana verso la porta*

ANNA No, nun te ne 'j. Aspetta cà, mò proprio te vuò perdere proprio la scena finale? La mamma che chiamma 'o figlio e gli dice “No, figlio mio, tu te ne 'a scappà. Luntano t'anna scurdà”. Eh, ma intanto i paccheri chi l'avuto? Vai, vai che tu tanto la strada tua la trovi sempe.

DON CARMINE Mò me dicere, a me che vuò?

ANNA Niente. Io da te, n'aggio mai voluto niente. E niente voglio. Comme e fatto sempe, scumpare, sparisci, ca nu venì cchiù. Mai cchiù!

DON CARMINE Me vuò rompere 'e palle, ma i sorde, quando te so' servùte te l'he saputo piglià.

ANNA I sòrde tuoje nun me l'aggio maje pigliate io, e sòrde da gente accìsa! Mammà ò sape. Ma nun te ne incarricà, statte quieto. Te l'aggio ditto già, fa comme è fatto sempe. Vattenne, annascunnète. Qua la paura passarrà! Và, avviàte. L'affrontammo nuje 'a mamma, 'o pate e tutta la settima generazione dò criatùro acciso. Tanto, sempe cheste è fatto tu. Spari, acciri e fuje. Ci intossichi a tutti quante nuje, 'a sempe. Qua, ormai, il rispetto è fernuto. E mò, il tuo potere nun fa cchiu paura. La tua autorità, la vostra autorità, Don Carmine, non ce serve cchiu. A ggente s'è mparata, e mò i cunti si ssape fa a sola, ha capito cherè sta giustizia. Avviate. Lassa a nuje la paura. Tanto ormai chi c e capisce cchiu! Cu tutta sta' violenza, 'e fatto solo 'nu casino.

*Bussano alla porta e Don Carmine scappa via rapidamente, dall'altro lato. Anna apre la porta. Si sente come registrato urla, vetri rotti, una totale distruzione. Poi silenzio. Buio.*

## SCENA IX – LA MOGLIE VA DALL’EDITORE

*E’ sera, l’editore è nel suo ufficio, sta per prendere la sua roba e rientrare a casa.*

EDITORE Chi è? Gloria sei tu?  
 MOGLIE/DON CARMINE *(da fuori una voce)* Buona sera, dottore, sono Maria Ascione!

EDITORE Chi è?  
 MOGLIE/DON CARMINE *(da fuori una voce)* Sono Maria Ascione, la moglie di Don Carmine. Potete aprire per favore?

EDITORE *(si avvicina alla porta, guarda dallo spioncino)* Buona sera signora, in verità l’ufficio sarebbe chiuso!

MOGLIE/DON CARMINE Eh scusate, avete ragione, ma devo parlarvi, è una cosa importante.

EDITORE *(apre la porta e resta per un attimo immobile davanti alla giovane donna, molto truccata, pacchiana)* E accomodatevi, però facciamo presto che ho da finire del lavoro.

MOGLIE/DON CARMINE Non vi preoccupate, non vi rubo molto tempo. Allora, il libro di mio marito sta vendendo bene, eh? Avete fatto un bell’affare.

EDITORE Sì, ma veramente io non lo volevo manco pubblicare... po’ sotto “consiglio” di vostro marito...mi ha chiesto insistentemente e io...

MOGLIE/DON CARMINE E voi lo avete fatto. Avete fatto bene, per carità. È il vostro lavoro ci mancherebbe. Lo so chi è mio marito. ’O saccio comme fa.

EDITORE Va be’ comunque, avevate bisogno di qualcosa?  
 MOGLIE/DON CARMINE Avite saputo ca mo’ riaprono le indagini?  
 EDITORE Eh, sì ho sentito. Signora, io ho fatto il mio dovere, io pubblico libri, poi io ho cercato di dirglielo a vostro marito.

MOGLIE/DON CARMINE E non sapevate insistere di più. Dottò, cà sta succedendo ’nu casino esagerato.

EDITORE E ma io...non è compito mio che ci posso fare, se la magistratura...

MOGLIE/DON CARMINE No ma quando maritèmo venette ca’, non si poteva fare niente, nun se poteva cagnà sta’ strunzata? Voi non avevate pensato che poteva essere rischioso? che manco ’e cani diventava ’nu betty seller mariteme steva dinto ’e guai! Non ci potevate pensare che chilo, Carmine Ascione, pe ’na fissazione e’ gloria si fotteva con le mani sue!

EDITORE Signora, infatti io lo avevo fatto presente a vostro marito che si trattava di una confessione. Solo perché ho insistito sono riuscito a cambiare i nomi. Quello vostro marito è stato troppo descrittivo, è entrato nei dettagli. Ha raccontato punto per punto ogni particolare.

MOGLIE/DON CARMINE Io lo sapevo...gliel’avevo pure detto a mio marito che era pericoloso...e lui niente. “Marì ma che vai dicendo? “Pericoloso”? A me nisciuno me fa paura. Finalmente

tutti sapranno chi è Carmine Ascione, tutti vedranno che so scrivere, che sono un “autore”, un “poeta”, e po’ nun te preoccupà si me chiamano che saccio a testimonià io dico: - è un parto della fantasia-“ Acussì diceva maritemo.

EDITORE Io pensavo a fare la cosa giusta, mi dispiace signora, io stesso non potevo immaginare che addirittura si apriva un processo.

MOGLIE/DON CARMINE E infatti proprio di questo vi volevo parlare...

EDITORE Cioè, di che cosa? Dite.

MOGLIE/DON CARMINE Io mo vi devo chiedere una cortesia, statemi a sentire. Almeno questo glielo dovete a mio marito. Avete un conto in sospeso. Mò ci sarà sto processo, ci vorranno testimoni, verranno fuori nomi e vuje avita sta’ accòrto. Sta accorto a nun fa’ passi falsi.

EDITORE Signora ma, io che c’entro col processo, con le indagini io..

MOGLIE/DON CARMINE Guardate io di queste cose ne capisco meno di voi. Vi faccio chiamare dall’avvocato nostro e quello vi spiega tutto.

EDITORE Come l’avvocato...che...che mi deve spiegare.

MOGLIE/DON CARMINE Quello vi spiega per filo e per segno quello che dovete dire e soprattutto quello che non dovete dire. Va bene?

EDITORE Va bene signora, allora fatemi chiamare.

MOGLIE/DON CARMINE (*alzandosi per andar via*) Vabbuò vi ringrazio dottò, avimme parlate pure troppo, voi tenete che fare, io vi lascio. Arrivederci, statemi bene!

*L’editore rimane immobile seduto alla scrivania, mentre Maria esce dall’ufficio. Buio ma all’improvviso, da fuori si sentono dei colpi di pistola e un grido di donna. Seguono altri spari e il rumore della sgommata di un motorino che corre via. Buio.*

## SCENA X

*L’editore è al centro della scena, seduto alla sua scrivania. Bussano alla porta. L’uomo si alza e va ad aprire. Entra Carmine Ascione. L’editore, sorpreso, inizia ad indietreggiare fino a raggiungere il centro della scena. I due uomini sono l’uno di fronte all’altro.*

EDITORE Don Carmine, Lei qua?

DON CARMINE Vi meravigliate? Mi sorprendete, dottore! E ve lo dovevate aspettare che sarei venuto a trovarvi... per l’ultima volta.

EDITORE (*nervoso, impaurito*) Ancora con queste minacce? Crede di farmi paura? Lei è quello che rischia di più.

DON CARMINE Ah sì? Non lo sapevo (*ironico*), ci volevate voi a dirmelo.

EDITORE Gli uomini dei suoi complici La staranno cercando e se L’hanno vista entrare qui dentro, sarà Lei ad avere le ore contate, non io.

DON CARMINE Invece, proprio qua dovevo venire, qua dove è iniziata la mia rovina. Qua tutto è iniziato e tutto deve finire.

EDITORE Le ho detto che non mi fa paura!

- DON CARMINE Come siete precipitoso e prevenuto nei miei confronti, dottore. E chi vi dice che voglio farvi qualcosa? Sono solo venuto a salutarvi.
- EDITORE Lei avrebbe dovuto darmi ascolto. Io non volevo pubblicarglielo il libro, e lei non ha voluto sentire ragioni. Le sue minacce le si sono ritorte contro. Io non c'entro nulla. Non è con me che se la deve prendere, ma con se stesso.
- DON CARMINE Lo sto già facendo, dottore, lo sto già facendo, credetemi. Non mi do pace per quello che è successo a mia moglie, l'unica cosa bella e pulita che questa vita di merda mi ha regalato. L'unica cosa preziosa che mi era rimasta... *(si passa una mano sugli occhi per asciugarsi le lacrime, la voce trema)* è tutta colpa mia, avete ragione... *(piange singhiozzando)* E se adesso a me m'ammazzano, che me fotte...mi fanno un piacere...almeno forse lei potrà salvarsi....
- EDITORE *(Sorpreso e sconvolto)* Che Sta dicendo?
- DON CARMINE Non avete saputo niente? Dopo che ho parlato, che ho collaborato con la giu-sti-zia, il magistrato ha detto che stavo in pericolo, che dovevo andarmene perché mi volevano ammazzare e che dovevo entrare nel programma di protezione per i pentiti. Hanno chiamato a mia moglie. Pure a lei dovevano proteggere perché pure se non aveva fatto niente ci stava il pericolo di una vendetta trasversale. Ma che c'entrava lei? L'unica colpa sua è stata quella di sposarsi a uno comm'è! Ma lei mi amava...avete capito, dotto'? *(piangendo e ridendo istericamente)* Mi voleva bene, a me, un camorrista! Un bel giorno è venuta a casa mia ancora me la ricordo...teneva un vestito rosso...e quanto era bella con quei capelli lunghi e neri neri, e mi ha detto "me ne sono andata. Papà mi ha detto che se non ti lascio mi cacciava di casa. Io gli ho detto che ti voglio troppo bene e che non ti lascio. Da oggi per la mia famiglia sono morta. Non tengo più neanche un posto dove andare a dormire. Mi vuoi ancora?" Se la vedevate, dotto', quanto era bella. E che potevo dirle di no? Da quel giorno non ci siamo mai lasciati e tutte le volte che sono finito in galera lei non mi ha mai tradito e non mi ha mai lasciato.
- EDITORE Ma cosa è successo? Si può sapere?
- DON CARMINE Me l'hanno sparata! *(gridando e battendo i pugni sulla scrivania dell'editore)* Me l'hanno sparata alle spalle. Quei bastardi non hanno avuto il fegato di aspettare che ci fossi io con lei a difenderla, hanno aspettato di trovarla da sola. ora è grave, l'hanno operata, ma aveva perso già troppo sangue quando è arrivata in ospedale...e lo sapete qual è stata la cosa più brutta? Che tutta la gente che mi ri-spet-ta-va stava dietro alle finestre a guardare... a vedere a quella poveretta che stava morendo, sola comme nu cane! *(Costernato)* Don Carmine, io non sapevo niente mi deve credere, vedrà che Sua moglie si riprenderà
- EDITORE Mi consolate, dotto'? Con tutto quello che vi ho fatto passare mi consolate?
- DON CARMINE Mi consolate, dotto'? Con tutto quello che vi ho fatto passare mi consolate?
- EDITORE Abbiamo idee diverse, ma non per questo volevo che a lei e sua moglie succedesse tutto questo. Quello che sta succedendo non è

giustizia, è violenza, odio, male, ma non è giustizia.  
 DON CARMINE Siete una brava persona.  
 EDITORE Buona fortuna. (*L'editore gira attorno alla scrivania, si lascia cadere sulla poltrona, prende tra le mani il libro appena pubblicato, - cono di luce su di lui - lo sfoglia lentamente, dall'inizio alla fine, lo chiude e lo lascia cadere sulla scrivania, resta a fissare il vuoto. Squilla il telefono, si volta lentamente, alza la cornetta*). Pronto?

*Buio.*

FINE

28 maggio 2010

<sup>1</sup> SFUMOSA: Sigaretta.

<sup>1</sup> APPUNI: Non ha una traduzione in italiano, ma una generica accezione positiva.

<sup>1</sup> JAMMOSA: Bella donna.

<sup>1</sup> CAMPESIA: Giornata lavorativa.

<sup>1</sup> SENTOSE: Orecchie.

<sup>1</sup> MAGNAGER: Impresario musicale.

<sup>1</sup> BACONO: Stupido.